

attribuzione agli organi di controllo del potere di fissare, a propria discrezione entro limiti assai lati, le regole tecniche ed i criteri cui le banche debbono attenersi » l'A. considera lo sviluppo di queste norme, a partire dalla legislazione del 1926 che affidò alla Banca d'Italia la vigilanza su quelle aziende di credito che già non erano sotto il controllo ministeriale, soffermandosi in particolare ad illustrare la disciplina generale dell'attività creditizia, le misure intese specialmente a garantire la solvibilità e le norme sulla disciplina delle operazioni e la responsabilità dei dirigenti contenute o derivanti dalla legge bancaria del 1936.

Subito dopo il Parravicini esamina le funzioni caratteristiche della nostra Banca Centrale, soffermandosi a considerarne le operazioni principali e gli speciali rapporti col Tesoro dello Stato. Nel quadro del nostro ordinamento bancario si distinguono le aziende di credito ordinario dagli istituti per il credito all'industria, alle opere pubbliche, il credito fondiario ed il credito agrario. Le aziende del primo gruppo sono a loro volta diversificate a seconda degli scopi, dell'estensione della loro attività e della loro natura giuridica. L'A. opportunamente ricorda accanto a queste aziende le Casse postali di risparmio ed esamina la distribuzione dei depositi fra queste, le aziende di credito ordinario e l'Istituto di emissione.

Dei vari Istituti per il credito all'industria ed alle opere pubbliche il Parravicini mette in evidenza le caratteristiche analogiche e differenziatrici indicando le rispettive origini, le finalità e la pratica attività svolta, passando quindi a considerare la regolamentazione del credito navale, cinematografico e minerario. Così, dopo aver illustrato il singolare meccanismo del credito fondiario, si sofferma brevemente sul credito edilizio, alberghiero e teatrale. Le operazioni di credito agrario di esercizio, di miglioramento e di finanziamento agli ammassi vengono quindi delineate dall'Autore per far comprendere il funzionamento degli istituti speciali e delle aziende ordinarie autorizzate all'esercizio di tale credito, insieme al quale ricorda il credito peschereccio.

L'opera si chiude con un esame delle fonti estere ed interne per il finanziamen-

to della ricostruzione nel nostro Paese.

A. GUGLIELMETTI

Milano, Università Cattolica.

WEBER A., *Kurzgefasste Volkswirtschaftspolitik*. Un vol. di pag. 375, Duncker und Humblot, Berlin, 1951.

Il Weber ha dato alla stampa la 6ª edizione di questo volume ritenendo giunto il momento in cui si rende possibile anche uno sguardo d'insieme sullo sviluppo politico-economico avutosi in Germania in questi ultimi cinque anni, con la possibilità quindi di compiere in proposito una critica in sede scientifica. Nel volume egli esamina, dopo una prima parte dedicata alla teoria economica generale, non solo la situazione internazionale presente, seguita fino agli sviluppi più recenti, ma anche l'evoluzione storica dell'economia tedesca con riguardo all'agricoltura, al settore finanziario e allo sviluppo industriale. Separatamente si sofferma poi sulle novità che nel dopoguerra sono state introdotte nella economia della Germania orientale, trattandone il significato teorico e pratico con l'esperienza dei lunghi studi compiuti sull'economia sovietica.

Nella parte di carattere generale egli ribadisce i principi già espressi in altre opere e riconducibili ad un triplice indirizzo che dovrebbe reggere la politica economica: l'aumento del prodotto sociale, la sua ripartizione in base ad un criterio di giustizia sociale e il compimento di ogni sforzo verso la piena occupazione o ad evitare in ogni caso la disoccupazione di massa.

Il Weber discute inoltre dell'intervenzionismo statale nel campo economico e quindi le tesi del mercato libero e dell'economia comandata.

La nostra rivista ha già riportato ampiamente il suo pensiero in proposito; ci limiteremo quindi a ricordare che egli auspica una economia di mercato completata da un efficace sistema cooperativistico, sostenendo la necessità dell'intervento dello Stato solo là dove l'economia privata manca o non può arrivare.

Premettendo alcuni accenni relativamente agli indirizzi e alla organizzazione economica nella Russia sovietica come *Vorbild* dei nuovi metodi instaurati nella Germania orientale, l'A. ci espone i risultati in tal modo ottenuti in questa regione. Particolarmente in risalto viene posta la « sof-

focazione» del commercio privato, sostituito da una apposita organizzazione statale creata nel 1948. La ricostruzione finanziaria del paese è resa più difficile dalla scomparsa di qualsiasi forma di amministrazione autonoma, che ha ceduto alla centralizzazione operata in ogni settore. Di notevole importanza è inoltre la graduale scomparsa, a seguito di disposizioni costrittive, del lavoro a carattere artigiano, mentre un enorme sviluppo ha invece subito la produzione industriale pesante. Gli investimenti per l'impianto di questa grande industria assorbono, insieme con le spese di riparazione, una tale parte delle risorse economiche della Germania orientale, che tutti gli altri settori della vita economica ne risentono gravi e dannevoli conseguenze. Le pressioni esercitate per l'adempimento delle quote di produzione predefinite dai piani economici, non consentono d'altra parte, per la classe lavoratrice stimolata alla prestazione massima, la realizzazione dei benefici promessi dal nuovo regime.

L'insieme di queste constatazioni portano il Weber ad affermare che la ricostruzione nella Germania occidentale, operata coi metodi dell'economia di mercato, ha condotto alla instaurazione di un « Lebensstandard » notevolmente più elevato di quello realizzato dall'economia sovietica.

Analizzandone le cause, egli pone in primo piano l'abolizione della libertà che è andata senza dubbio a scapito della produttività e la impossibilità di uno sfruttamento economico del progresso tecnico — questo indubbio — per mancanza di razionalizzazione del processo economico. A ciò si deve aggiungere la rinuncia alla partecipazione al commercio internazionale decisa soprattutto per evitare disturbi alla realizzazione dei piani economici prefissati.

Una parte del volume è dedicata, come abbiamo accennato, agli sforzi compiuti dal mondo occidentale per la ricostruzione dell'economia. Sono le pagine a cui il Weber premette questa esatta osservazione: non è giusto, cioè, attribuire soltanto alla guerra la responsabilità dell'attuale sconvolgimento dell'economia mondiale. Per quanto gravi le distruzioni possano essere state, esse riguardano soltanto i beni, mentre per l'opera di riordinamento e di ricostruzione molto più importante è la capacità di produrre e di ordinare che è nell'uomo e nella società.

E' su questa forza quindi che occorre puntare, stimolandola al dispiego di nuove energie, a ricerche e scoperte nuove; non scoraggiandola o mortificandola come talvolta è accaduto, con una errata politica del dopoguerra da parte dei vincitori.

Fra gli sforzi collettivi per un riordinamento dell'economia dopo la seconda guerra mondiale, l'A. prende in esame le conferenze internazionali di Bretton Woods e dell'Havana, su cui si sofferma offrendo una chiara sintesi dell'importanza e del significato dei risultati ivi raggiunti. A proposito dell'integrazione economica, per cui ci si attende un impegno da parte dell'Europa per un lavoro comune e un reciproco completamento delle diverse economie nazionali nell'interesse di una più elevata produttività, il Weber si esprime indicando in questa la dura ma necessaria strada che sola può condurre alla conservazione e al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni.

Il piano Marshall e l'OECE testimoniano che la necessità di questa integrazione economica fu rettamente intesa. Purtroppo il funzionamento di queste istituzioni non è stato scevro in pratica da errori e i mezzi messi a disposizione dei paesi europei hanno servito spesso a finanziare piani nazionali di autarchia anziché favorire l'integrazione europea.

Nel quadro di questo lavoro in comune viene ancora considerata nel volume l'Unione Europea dei Pagamenti, operante dal 1950 a completamento dell'attività svolta dall'OECE, per superare le difficoltà che si frappongono al pareggio della bilancia dei pagamenti dei vari paesi.

Relativamente poi al Piano Schuman per la costituzione di una comunità europea per il carbone e l'acciaio, il Weber afferma che solo il moltiplicarsi di accordi di questo tipo e non il permanere isolato di uno, possono giovare al progresso verso l'integrazione economica.

Quello che colpisce nella lettura di quest'opera del Weber, è la profondità e la completezza con cui viene esaminato e trattato un numero tanto vasto di problemi, quale si è cercato di indicare in queste righe. La semplicità e la chiarezza della esposizione le conferiscono inoltre quella larga accessibilità che era espressamente nei propositi dell'Autore.

D. DI LUCIA

Salisburgo.